

LECTIO - C/O MANDORLO 07.V.18

Mc 16,15-20

- I metà lectio: parla Paolo.
- Il Vangelo ha un ritmo interno, una duplicazione attorno all'evento dell'ascensione.
- Vi è il mandato missionario di evangelizzare (*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura*). Evangelizzare non nel senso di lavarsi le mani limitandosi a sostenere le missioni, bensì essendo noi stessi missionari, annunciatori del Vangelo, nelle condizioni di vita in cui ci troviamo.
- Poi si stabilisce, in modo quasi spietato, il criterio per il giudizio finale (*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato*). In un tempo come il nostro, fatto di ambiguità, di "*sì Gesù, ma anche ...*", il Signore è chiaro nell'affermare che condizione essenziale è la fede in lui.
- Ma non basta, perché la fede potrebbe essere sedicente, della serie "*sì sì credo in Gesù Cristo*", ma non essere vera: Gesù sa bene quanta ipocrisia si agita nei cuori degli uomini. Per questo prevede una sorta di garanzia dell'autenticità della fede, ossia i segni (*Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno*).
- In modo sempre brutale, senza dare spazio a possibilità di chiarimenti, Gesù ascende al cielo, ci lascia: solo poche parole ed il Risorto si sottrae definitivamente sino alla parusia (*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio*). Ma l'ascensione è l'evento centrale, lo spartiacque tra l'evangelizzazione di Gesù e quella della Chiesa: è necessario che Cristo se ne vada, per il nostro bene (Gv 16,7: «*Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi*»).
- Segue la puntuale realizzazione di quanto appena comandato dal Signore. Innanzitutto, inizia l'attività missionaria (*Allora essi partirono e predicarono dappertutto*).
- Ma non basta la fede, così ecco le opere, i segni che confermano ([...] *mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano*).
- Tutto bello, tutto lineare, verrebbe da dire. Eppure, in onestà, leggendo il catalogo dei segni previsti da Gesù, dovremmo concludere che oggi non c'è più una fede genuina. Infatti, se si escludono gli esorcismi, non capita - almeno a me che parlo - di vedere credenti che sopravvivono a morsi di cobra, oppure persone che sopravvivono all'esposizione a dosi di veleno, come il polonio, grazie alla fede. Per non parlare di persone che producono guarigioni con l'imposizione delle mani...
- Anzi, a voler essere sinceri, spesso sembra che più si prega, più si è fedeli, e meno si viene esauditi: pensiamo a tutte le malattie non guarite, alle tragedie che colpiscono in modo inaspettato.

- Forse, però, per quello che mi è dato capire, la lista di segni che Gesù ci consegna può essere letta in modo metaforico, cioè come una serie di garanzie di natura non materiale, bensì spirituale.
- Si tratta della rassicurazione che, nella misura in cui noi avremo adempiuto con fede al mandato missionario, non dovremo temere le conseguenze negative che, inevitabilmente, ci troveremo ad affrontare.
- Così, senza pretesa di completezza, per indicare quello che mi ha fatto riflettere, possiamo vedere nel *prendere in mano i serpenti* tutte le volte in cui, per annunciare il Vangelo, finiamo in covi di vipere, come si suol dire. Sì perché è facile essere missionarii negli ambienti *christian friendly*, come quello di stasera ad esempio; meno facile è andare a testimoniare la fede in Gesù Cristo, magari a pochi metri da qui...
- E che dire del bere veleni? Non può simboleggiare tutte le volte in cui veniamo contaminati dal mondo che, in modo quasi impercettibile, ci impregna dei suoi umori, delle sue dinamiche, delle sue logiche? Eppure, se vogliamo annunciare il Vangelo, *dobbiamo* entrare anche in contatto con ciò che ci sporca, ci contamina, ... Oggi, forse, risulta più facile e più gradito, all'interno della Chiesa, la propensione a non trattare, a non compromettersi con il mondo esterno. Espressioni quali *male minore*, *compromesso*, etc. fanno inorridire molti credenti. Eppure, sempre se vogliamo adempiere al mandato missionario di Gesù, dobbiamo essere pronti a compromettere la nostra purezza, la nostra salute, la nostra sobrietà, venendo a contatto con il mondo.
- L'importante è tenere fisso davanti a noi il modello, che è anche il fine, ossia Gesù Cristo. Egli ci ha rassicurati che non dobbiamo temere nulla, che tutto è puro per i puri.
- Ecco che si potrebbe dire che il catalogo dei segni, per noi, non è da leggersi come una garanzia di non avere conseguenze negative o di ottenere sempre successi, bensì che, nell'adempimento spesso caotico ed approssimativo del mandato missionario, nel male che vediamo spesso scaturire dal nostro operato, non vi sono danni irreparabili tali da compromettere in modo definitivo la nostra salute spirituale, la nostra relazione con Dio.
- Andiamo, allora, viviamo e testimoniamo la fede nel Signore Gesù con la nostra vita, certi che nessun veleno ci separerà dall'amore di Cristo.